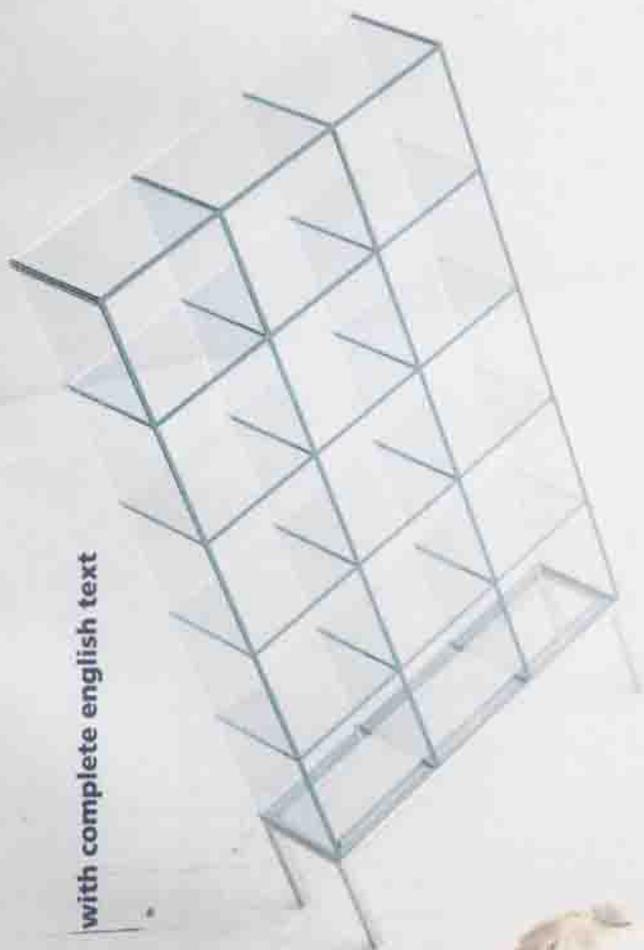


INTERNI

Fashion shops

Incontro/Encounter **con/with**
Robert Wilson

Il bagno protagonista
Focus on the bathroom



with complete english text



E+





Giovani DESIGNER

Gli architetti del cartone

a cura di
Virginio Briatore

Sono mobili e complementi leggeri, trasportabili, utili, *trendy* e finalmente costano poco. Infatti sono di cartone. E, si sa, le scatole di cartone

sono ovunque, da tempo vengono riutilizzate per arredare, contenere, trasportare. Negli studi dei professionisti, nelle redazioni, nelle case di vacanza così come nelle baracche dei 'terzi mondi' il cartone è di fatto un consolidato elemento di arredo. A Milano il giovane architetto Marco Giunta, dopo essersi laureato con una tesi sul 'progetto di *packaging* per complementi di arredo' e aver lavorato su questo tema in quattro anni di collaborazione con l'azienda Zerodisegno, nel 1996 ha fondato il marchio Disegni che

produce mobili e complementi in cartone destinati alla produzione di serie. Sono circa 12 oggetti, dalle librerie ai porta-cd, alla poltrona per bambini e vengono assemblati presso varie aziende cartotecniche tra cui la principale è l'Euroscatola.

Da quest'anno un altro neoarchitetto, Marco Braga, partecipa alla costruzione di questa coraggiosa attività imprenditoriale che comprende anche interventi nel mondo del *packaging*, delle installazioni temporanee, dei pezzi

unici pensati per standistica o negozi. Nel corso dell'ultimo *Salone del mobile*, Disegni ha evidenziato anche le possibilità di personalizzazione insite nella 'pelle' tenera del cartone, affidando a giovani artisti dell'area milanese l'incarico di

del mondo e che non a caso un giovane designer concretizza, con un progetto che per esistere gli chiede anche di farsi imprenditore.

Disegni,
via Ferrari, 5
20123 Milano
tel. 02 58114412



esplorare le opportunità comunicative di questi prodotti realizzati con un materiale così ricettivo. Ognuno infatti può dipingere, 'graffitare', trafiggere, incollare, decorare i mobili di cartone senza quel timore riverenziale che altri materiali infondono. La scelta del 'linguaggio' cartone è una sfida mentale: una lastra bidimensionale che diventa volume, una costolatura che si fa spigolo robusto, il legno che si trasforma in cellulosa per poi reincarnarsi in una nuova creatura che ha la sua spina dorsale e la sua corteccia. Un linguaggio che come *broken English* già si parla negli interni



Il negozio di Costume National a Tokyo è parte di una ricerca e di una riflessione sulla contemporaneità che si esprime con la moda, l'architettura, la grafica, l'etica. The Costume National store in Tokyo is part of an investigation of the nature of contemporary life and a reflection on the way it is expressed through fashion, architecture, graphics and ethics.

Il negozio di Tokyo, come gli altri spazi di Costume National, nasce dalla collaborazione e dall'amicizia tra Ennio Capasa, stilista, suo fratello Carlo, amministratore del marchio e l'architetto Cosimo Antonaci. L'architettura confluisce in un tentativo di idea comune che indaga il mondo. Un mondo dematerializzato, dove confini e differenze scompaiono, le religioni si integrano, le informazioni sono eccessive e banali. In questa nuova dimensione dell'umano, Costume National ricerca quel fenomeno di sintesi che forse darà origine a una nuova società e a un'altra civilizzazione. Dice Ennio Capasa: "Lo spazio, come l'uomo, è fatto di equilibrio tra luce e ombra. Io prediligo la luce." Ecco quindi luce e trasparenza segnare un'architettura che è semplice, quasi ossessiva scatola, costruita con altre scatole, nell'ambizioso progetto di edificare una macchina di libertà, dove

Transparent informations. *The store in Tokyo, like Costume National's other outlets, is the fruit of the collaboration and friendship between the stylist Ennio Capasa, his brother Carlo, director of the company, and the architect Cosimo Antonaci. The architecture forms part of their joint attempt to come up with an idea that reflects the world around them. A dematerialized world, in which boundaries and differences vanish, religions are merged, and information is excessive and banal. In this new dimension of humanity, Costume National is investigating the phenomenon of synthesis that will give rise to a new society and another civilization. As Ennio Capasa says: "Space, like human beings, is made up of a balance between light and shade. I prefer light". And so light and transparency are the marks of an architecture that is simple, hardly more than an obsessive box, built out of other boxes in the ambitious attempt to construct a machine of freedom,*

Informazioni trasparenti

progetto di/design by
**Ennio Capasa e/and
Cosimo Antonaci**
foto di/photos by
Nacása & Partners
testo di/text by
Virginio Briatore

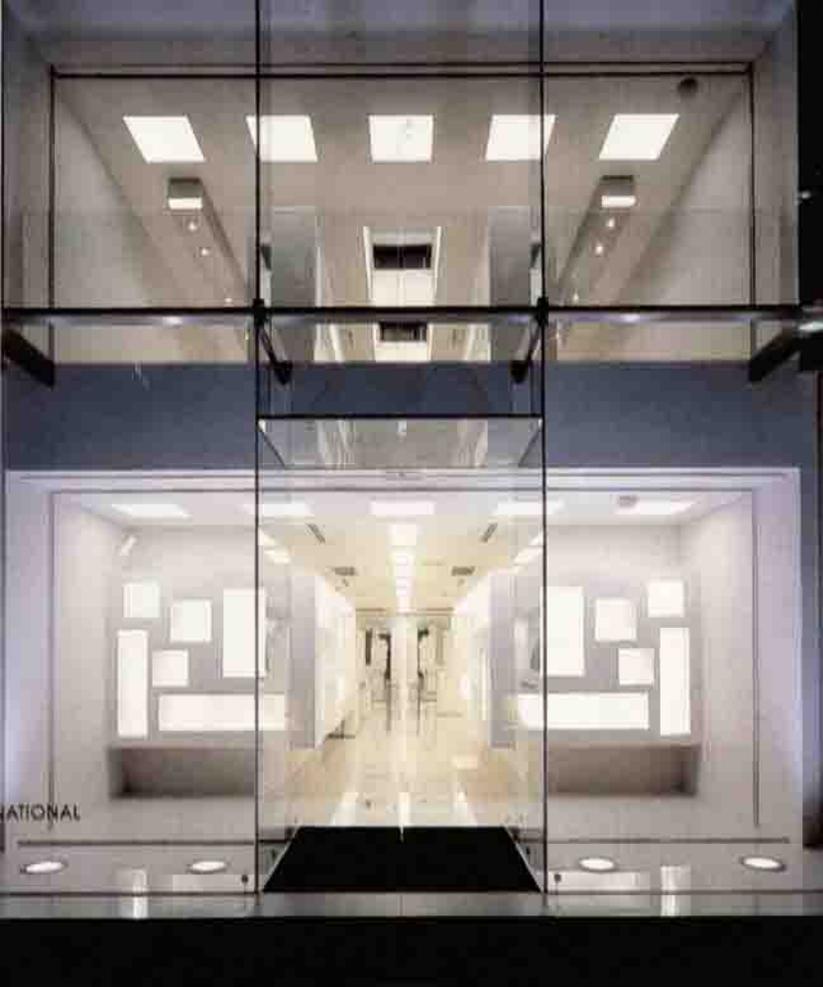
Nella pagina accanto: la facciata strutturale in vetro e acciaio, alta sei metri, che delimita la palazzina di Costume National nel quartiere di Aoyama, a Tokyo. On facing page: the structural front of glass and steel, six meters high, which delimits the Costume National building in Tokyo's central district of Aoyama.

lo spazio sia come Costume: sommatoria di elementi diversi, che consentono ad ognuno di crearsi il proprio stile. Elementi che possono essere tolti, aggiunti, aggregati, 'vestiti' e 'svestiti'. Il contenitore chiaro, fisico, mutante, in cui i particolari diventano ancora più evidenti, emerge con la sua sgombra luminosità nel centralissimo contesto urbano, opaco, schermato e ospita l'abito complesso e contaminato. La luce naturale scende da un lucernario aperto nella copertura e si incrocia con quella proveniente dalla facciata in vetro; quella artificiale è fredda, sensuale, come gli interni dell'astronave di *2001: odissea nello spazio*, diffusa da altre scatole al neon incassate nel soffitto. Tutto è bianco, un bianco con segreti pigmenti di rosso e arancione che rendono intonaci e vernici leggermente cangianti. I soffitti si riflettono e si perdono nei pavimenti lattei in resina, in un gioco che insegue l'equilibrio, caro a Ennio Capasa, tra vera materia e vera spiritualità.

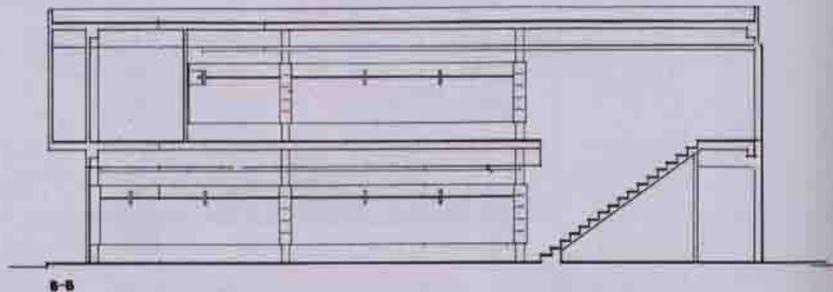
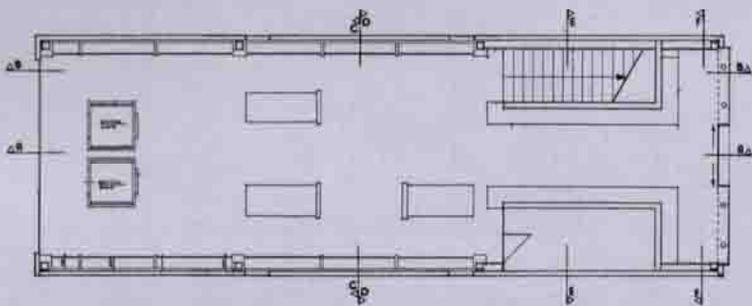
in which the space is like Costume: a compendium of different elements that allow each person to create his or her own style. Elements that can be taken away, added, joined together, 'dressed' and 'undressed'. The clear, physical, mutant container, in which the details become even more evident, stands out with its uncluttered luminosity in the highly central, opaque and sheltered urban context and houses the complex clothing, a fusion of many influences. The natural light descends from a skylight in the roof and intersects with the light coming from the glass front. The artificial light is cold and sensual, like the interior of the spaceship in 2001: a space odyssey, emitted by more neon boxes set in the ceiling. Everything is white, a white with subtle hints of red and orange that render the plastering and paint work slightly iridescent. The ceilings are reflected and vanish in the floors of milky resin, in a pattern that seeks to attain an equilibrium, dear to Ennio Capasa, between the reality of matter and the reality of the spirit.

COSTUME NATIONAL





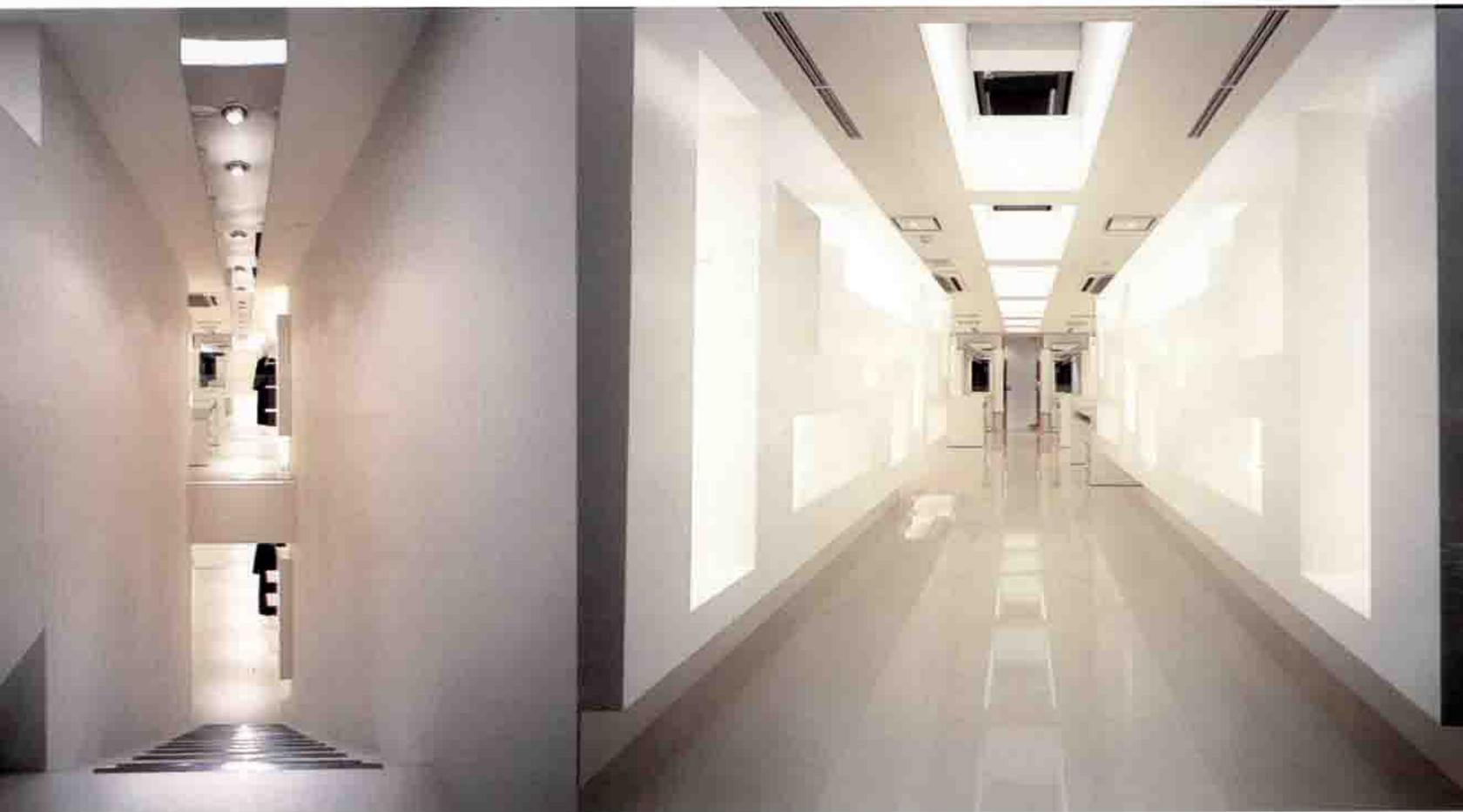
In questa pagina: il fronte strada da cui si colgono le aperture nel tetto e i tagli di luce nei pannelli; pianta del piano terra e sezione; lo spazio di vendita con gli abiti sorretti da semplici barre d'acciaio. Nella pagina accanto: l'accesso alla scala. In primo piano le mensole in plexiglass e il pannello in mdf laccato e trattato ai poliesteri.



On this page: the street front from which the openings in the roof and the blades of light in the panels are visible; ground-floor plan and section; the sales area with the clothes hanging from simple steel bars. On facing page: the access to the stairs. In the foreground, the plexiglass shelves and the panel of mdf, lacquered and treated with polyesters.



In questa pagina: a sinistra, il vano scala, finito con intonaci a malto satinato; a destra, il corridoio centrale che attraversa entrambi i livelli. Nella pagina accanto: l'arrivo al secondo piano.



On this page: left, the stairwell, finished in plaster and water-based enamel with a satin finish; right, the central corridor that runs through both levels. On facing page: the landing on the third floor.

